



Il 4 giugno u. s. si è spento in Bari il nostro socio corrispondente Eugenio De Vecchj, Generale di Corpo d'armata in posizione ausiliaria.

Proveniva dai bersaglieri, e di quest'arma conservò inalterata la energia e la vivacità fino alla vecchiaia. Cólto ufficiale di Stato Maggiore, ebbe spiccate qualità di manovriero e fu apprezzato maestro alla Scuola di guerra.

Più volte ferito nella guerra mondiale; era decorato di medaglia d'argento, e della medaglia d'oro Mauriziana al merito militare per cinquanta anni di ininterrotto servizio. Per le sue speciali benemerenze, ebbe altissime onorificenze italiane e straniere; ricordiamo, tra le altre, quella della Stella Coloniale.

Comandante della Divisione Militare di Bari, svolse in questa città, anche fuori l'ambiente militare, una eccezionale attività nel campo della cultura, dello sport, dell'assistenza. Aderì apertamente al Regime Fascista.

In pace e in guerra, trovò modo di coltivare degnamente i suoi prediletti studi storici. Era anche socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, sua terra nativa.

Grande interesse suscitò un suo ampio studio sul *Teatro della battaglia di Canne*, pubblicato nel primo fascicolo di questa nostra Rivista (anno 1930 - VIII). Non ancora erano stati eseguiti i famosi scavi che portarono alla scoperta della necropoli di quella battaglia che fu il capolavoro tattico del genio di Annibale. Nel riesame delle antiche fonti letterarie, il De Vecchj prospettò il complicato problema topografico in modo originale, col sussidio di tutta la sua non comune pratica e scienza militare.

Il generale Eugenio De Vecchj lascia un affettuoso e vivo rimpianto tra quanti conobbero e stimarono il suo carattere e la sua cultura.

